***Peculiarità dei PESC nelle isole e nelle aree di maggiore valenza ambientale***

 ***Di NICOLA LAMONICA (Coord.re VAS Campania)***

***Premessa fondamentale/*** Il valore ambientale non è prerogativa solo dei territorio oggi chiamati al confronto; esso si presenta anche nei siti degradati e/o di poca valenza. C’è una ricchezza da valorizzare dovunque, anche nelle aree rese degradate dall’egoismo dell’uomo e/o sotto il controllo storico della camorra e delle mafie dei rifiuti. Il mio dire, pertanto, non è di promozione di un sito rispetto ad un altro, ma sul come utilizzare questo strumento che la legge ci mette a disposizione, il PESC, per arricchire il territorio con l’affermazione di una scelta culturale e tecnologica che possa dar vita ad una nuova era, a quella della Civiltà del Sole.

I territori, di cui ci interessiamo stamattina - le aree delle due costiere e le isole - sono piacevolmente belli ed accoglienti, ricchi di storia e di cultura e di biodiversità; e possiamo affermare che essi continuano ad essere tali anche a seguito dell’aggressione subita da parte dell’uomo. Il costo pagato da detti territori per scelte incoerenti è alto, ma non siamo al punto di non ritorno: penso al degrado da livellamenti e da scavi ed anche al disboscamento per far posto alla speculazione edilizia, all’impatto della chimica in agricoltura, all’insieme delle iniziative praticate dall’uomo sugli ecosistemi, sulla biodiversità ormai ridotta ( evidente e drammatica è la scomparsa di tante specie di farfalle in alcuni siti, di cavallette, di bruchi, ... ); ma penso anche al degrado in termini di vivibilità per il mondo vivente per inquinamento acustico ed elettromagnetico.

***Ciò nonostante le aree oggi qui chiamate al confronto sono ancora di pregio***

 ***e c’è in esse ancora molta ricchezza da difendere e da valorizzare.***

 ***E’ questo il primo elemento, direi il fondamentale, da portare all’interno dei PESC*** che in quanto strumenti di attuazione di una strategia ambientale ed economica, sono da considerarsi anche collaborativi e integrativi con strumenti specifici quali Piani Regolatori e di Dettaglio, ma non solo di essi; sotto questo aspetto occorrono linee-guida per un sistema energetico che, in una efficace strategia politica per il risparmio, non trascuri il profilo culturale, ambientale ed economico del territorio su cui incide;

***occorre procedere, pertanto, alla rivisitazione dei Regolamenti Comunale per l’edilizia e per l’estetica cittadina perchè accolgano le linee guida, con sostituzioni ed integrazioni.***

***Rapporto economia e ambiente***

Sono evidenti in questo inizio secolo una ricchezza tecnologica ed un fiorire di iniziative private e pubbliche che tendono a raccogliere energia solare ( sia nella sfera termica che in quella energetica) pur di conseguire un risparmio, sia pure non immediato per il costo dell’investimento da fare che si presenta ancora troppo caro. Fatte salve le buone intenzioni di tutti e le sensibilità che pure emergono in certi comportamenti, il nostro compito oggi è di capire se si è sulla strada giusta sulla modalità del comunque si faccia è sempre bene ( cosa che presuppone che ogni iniziativa sia anche espressione di una presa di coscienza individuale ed istituzionale ) o - piuttosto e come penso - c’è da temere il peggio poiché la *“ sensibilità* ” sulla scelta del solare come fonte energetica è solo apparente ed esprime solo un valore commerciale, con risvolti nel campo ambientale non certamente sempre positivi ?

Penso che questa seconda considerazione - quella della prevalenza del valore commerciali su quello culturale - sia la più cocente e sia quella da temere di più e da fronteggiare dando vita a PESC che siano la traduzione in Piano di chiare linee-guida che sono a loro volta alla base di una svolta; di un insieme di piani energetici che sia l’affermazione di una nuova era, quella del Sole. Da qui l’appuntamento di oggi!

***La legge della Regione Campania 1/2013***

Tra i principi della legge quadro regionale c’è la promozione dello sviluppo del solare come primaria fonte di ogni esigenza energetica *“ nel rispetto pieno di ogni vincolo ambientale e storico culturale e secondo procedure che coinvolgono pienamente le comunità locali e la partecipazione popolare “*. Niente di più democratico, niente di più interessante dal punto di vista formativo. C’è, nella citata espressione, la Costituzione Italiana che non potrà essere messa in discussione né da un Esecutivo poco attento a tali valori, né dai numeri di un’assemblea regionale e locale sonnolente e accondiscendente, né dalla soggettività istituzionale laddove è rappresentata in modo monocratico.

Abbiamo bisogno di regole, ce lo chiede la legge e ce l’impone la storia politica di questa nostra Regione[[1]](#footnote-1), e dobbiamo darci da fare perché si superi la discrezionalità per affermare democrazia e diritto. Quindi la necessità di avere dei piani coerenti, cosa che è possibili solo nella misura in cui non verranno a mancare il riferimento e l’attuazione di sapienti linee guida ( il binario entro cui agire ) ed il controllo popolare che può essere attivato da chiunque, procedura a cui noi VAS certamente non ci sottrarremo mai.

***La sensibilità delle istituzioni***

Siamo a mio avviso ancora lontani da una presa di coscienza istituzionale e dall’affermazione di una sensibilità che porti a coniugare i benefici individuali a quelli ambientali, quella che i proponenti della legge regionale ad iniziativa popolare hanno indicato e sostenuto con la loro firma. Non dimentichiamoci a tale proposito, e lo ribadiamo qui con forza alle forze politiche regionali, che la volontà popolare, confermata con il dibattito e l’approvazione in Consiglio Regionale della legge n. 1 del 2013, non può essere stravolta e che ogni iniziativa istituzionale debba essere ad essa rapportata.

La richiamata *“ sonnolenza istituzionale”* ed i ritardi che si accumulano, ma forse è meglio parlare di qualcosa altro ( ! ) , sono con le dovute eccezioni già avvertibili pienamente sia a livello regionale che a quello istituzionale locale; e ciò preoccupa largamente! A sostegno di quanto affermato, basti pensare alle cose prescritte ed allo scadenzario inserito nella legge finora inapplicato *( censimento delle aree di demanio regionale idonee per impianti solari; ai piani integrati solare-depurazione, solare- rifiuti, solare-attività produttive, intesa Regione-Industria per la riconversione all’elettrico; alle Convenzioni con le Università per la Ricerca; alle norme tecniche e gestionali per la Rete Elettrica Solare, .... );* basti pensare anche al ruolo passivo che stanno assumendo i Comuni che sulla tematica ignorano ancora l’esistenza di una legge quadro e, cosa assai grave , nulla ancora hanno fatto per verificare la possibilità di accorpamenti territoriali per gestire in modo unitario, laddove possibile e necessario, l’evento applicativo. E quest’ultimo un ***obiettivo*** ***concreto*** che a cui occorre mirare, soprattutto per le isole di Capri ed Ischia che ancora sono amministrativamente suddivise!

***Sostegni regionali alle incentivazioni e la svolta culturale***

Quello che dobbiamo evitare oggi è che le prescrizioni contenute nella dichiarata legge non vengano rispettate e che si possa fare consensi elettorali con sostegni all’incentivazione senza una rete di valori che tuteli il territorio; senza linee guida e senza PESC che per legge avrebbero dovuto già partire e da tempo.

 Occorre affrontare la tematica dal punto di vista del rapporto costi/ benefici che deve essere vantaggioso per l’economia collettiva e familiare che pure conta tantissima nel momento attuale, ma non solo questo! Occorre, insieme alla valutazione di detto rapporto, porsi soprattutto il problema del insediamento della struttura dal punto di vista della sostenibilità delle aree e delle sue economie in difesa e valorizzazione delle ricchezze che hanno in termini di biodiversità, di storia e di cultura; e ciò nella profonda considerazione che un’ulteriore riduzione di esse, e non soltanto di territorio sottratto ( come è avvenuto per l’edificazione spesso abusiva e per la produzione agricola) sarebbe un suicidio collettivo che abbiamo il dovere di prevenire. Da qui una considerazione anche di ordine etico - culturale per l’affermazione di tanti comportamenti virtuosi che possano far rivivere una collettività ed un territorio, dando ad essa la ricchezza del nuovo nella difesa del “ vecchio”; nel modo di vivere e di rapportarsi alla natura per scelte che sappiano coniugare e non distruggere.

***Siamo ancora al mese zero su tutto e tutto procede come se nulla si fosse legiferato:***

 ***tendere all’impatto zero è un obiettivo inderogabile!***

I territori delle aree oggi chiamate a discutere ( le due costiere e le isole del Golfo di Napoli ), hanno bisogno di una ***difesa attiva*** che non può essere legata alla sensibilità ed all’iniziativa del singolo ( iniziativa spesso solo di carattere repressivo da parte del vicinato ), ma di una corretta applicazione di una normativa e di una regolamentazione a monte che superi la discrezionalità anche istituzionale ( e qui il riferimento è in particolare alle Soprintendenze ai Beni Ambientali che non sempre hanno saputo essere fuori dalla contesa politica! ) ed approdi a dettare regole comportamentali che siano di garanzia del bene comune che è l’ambiente naturale e la sua biodiversità.

***In conclusione***, al di là di quanto già inserito nella proposta di linee guida già presentata che è in perfetta sintonia con lo spirito della legge, riassumo gl’indirizzi di cui sopra nella seguente sequenza:

1. Superamento dei confini amministrativi a Capri e ad Ischia per avere piani intercomunali nel segno del risparmio ambientale e della solidarietà; accorpamenti forse sono possibili anche per i comuni di piccola entità della costiera amalfitana; in ogni caso aprire il dibattito, in tal senso in tutti i consigli comunali e decidere di conseguenza ;
2. Utilizzazione dei fondi regionali per lo studio del territorio dal punto di vista energetico solare e la realizzazione del PESC,
3. Sviluppo di iniziative per sviluppare cultura solare/ è questa la sfida che vince;
4. Rivisitazione dei Piani Regolatori laddove esistenti ed adattamento del Regolamento Comunale per l’Estetica alle nuove esigenze per il passaggio da una economia ad un’ altra; da una civiltà ad un’altra, a quella del Sole;
5. Costruzione dei Piani PESC
* nel rispetto dei vincoli e della partecipazione democratica ad ogni decisione istituzionale;
* non prevedendo eolico nelle aree di forte pregio ambientale, come le isole e le costiere;
* per dare autosufficienza energetica alle case sparse;
* per l’utilizzo dei tetti abitativi e dei capannoni, tegolati e pareti verticale previa VIA;
* per dotare i centri urbani di impianti di energia di piccola o media potenza

Finisco col dire che occorre prendere atto che una tendenza al solare c’è ed è diffusa e che abbiamo il dovere di partire da questo perché l’intervento dei singoli superi l’individualismo ed assuma valenza collettiva; perché si affermi un impegno istituzionale in tal senso che sia di garanzia e di guida nel passaggio dall’energia tradizionale a quella solare; e ciò lo dobbiamo fare evitando un nuovo saccheggio del territorio e nella perfetta integrazione tra le esigenze di economia pubblica o privata che sia con la difesa e la valorizzazione del bene ambientale nelle sue diverse specificità. La discussione di oggi, promossa dal Comune di Sorrento in uno con la Rete Campana per la Civiltà del Sole e della Biodiversità, è il primo passo per un impegno a più voci in tale direzione. Basta crederci ed operare di conseguenza per raggiungere obiettivi concreti!

***Nicola Lamonica***

1. A tale proposito è bene un inciso. La storia politica e sociale che abbiamo finora conosciuto in Campania - ad esempio quella inerente alla difesa e alla gestione del territorio - ci dice che sbaglia chi dà fiducia e delega senza affinare il dovere del controllo e sbaglia due volte chi pensa che una legge, sia pure votata all’unanimità e con tutte le prescrizioni che impone, sia di per sé sufficiente per la sua attuazione e per avviarci sulla strada giusta. [↑](#footnote-ref-1)